

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1880

un libraio ; ed egli si rivolse ad un libraio, vendè a quello i suoi libri. Ora egli li ha venduti per 700 lire, e la biblioteca li ha pagati il giorno dopo lire 1200. (*Senso*)

Io dico : questi sono fatti. Se l'onorevole ministro crede di poterli smentire...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando di parlare.

MARTINI F. li smentisca. Io non penso ch'egli lo possa, inquantochè della più gran parte di essi ho una certissima nozione.

Signori, che debbo dire di più ? L'onorevole Villari lamentava, mi pare, che la *Vittorio Emanuele* non ha anche una raccolta degli opuscoli concernenti la rivoluzione, ma essa non ha neppure la collezione di un solo giornale; se non vi è neanche, o almeno non vi era fino a questi ultimi giorni; la collezione completa degli atti del Parlamento. Ma la biblioteca *Vittorio Emanuele*, che si apre la sera, non ha che una sola stanza illuminata con lume fisso; nelle altre si gira colle lanterne; non ha caloriferi, e si riscalda con foconi di brace.

Pensate anche a questi fatti, o signori; e dai pericoli, nei quali si lasciano tanti temi bibliografici, giudicate dalla cura che se ne ha.

Signori, io ho finito. Io richiamai più volte l'attenzione della Camera su questo argomento. Molte simili cose si potrebbero dire intorno ad istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Non è molto, o signori, che un medagliere fu sottratto ad uno di cotali istituti; il Governo telegrafò alla regia procura: « Sequestrate quanto potete. »

E la regia procura di rimando: « Datemi il catalogo, perchè io possa sapere quali monete sono state involate. »

E il Ministero: « Non abbiamo catalogo. »

E il regio procuratore conchiudendo: « E allora io non posso sequestrare tutte le monete e tutte le medaglie che si trovano nella città. »

Ma oggi giova esaurire almeno uno di tali argomenti; per questo ho proposto alla Camera l'ordine del giorno di cui il nostro egregio presidente ha già dato lettura. Io credo di aver fatto il dover mio. Fin qui ho fatto la parte della profetessa *non unquam credita Teucris*; oggi mi fo lecito di dire al ministro. Pensi bene; il pubblico degli studiosi è un pubblico di gente quieta.

Queste questioni interessano un ristretto numero di persone, le quali si lamentano piuttosto che gridare; ma oggi gridano. E anche il pubblico grosso s'interessa oramai di queste cose, forse più che non si pensi. Si è fatta intorno alle nostre biblioteche una leggenda (notate ch'io la chiamo leggenda). Si dice che un giorno un alto impiegato dal quale ap-

punto dipendono le biblioteche, attraversasse la *Vittorio Emanuele*, e che alla ressa degli impiegati i quali gli dicevano: ma qui bisogna riscaldare, perchè fa troppo freddo, rispondesse: « Tanto meglio! Ci verrà meno gente. » (*Oh!*)

Ripeto: questa sarà una leggenda, ed io la credo tale; ma anche le leggende hanno il loro significato, e questa può giovare a farci sapere che cosa si pensa della cura, in cui il Governo tiene le biblioteche.

Io dunque ho presentato il mio ordine del giorno; la Camera può respingerlo, il ministro può non accoglierlo.

La Camera giudichi se di respingerlo le convenga, ed il ministro pensi se, respingendolo, egli non assuma dirimpetto al paese una troppo grave responsabilità. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuol parlare subito? Vi sono ancora due altri oratori che hanno da parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ciò che è stato ora detto è di tal natura da richiedere una risposta immediata.

Le cose dette dall'onorevole Martini sono in parte vere. (*Senso*)

Dico in parte, poichè per alcune non ho potuto averne una notizia diretta. Quando io sono entrato nell'amministrazione, ho trovato la biblioteca *Vittorio Emanuele* chiusa, una Commissione riunita per riordinarla, e tra i membri di questa Commissione accese polemiche, che avevano il loro eco nella stampa.

Io mi affrettai subito ad aprire la biblioteca; domandai che la Commissione conducesse a termine immediatamente i suoi lavori, e ne desse le conclusioni. Pochi giorni dopo la Commissione pose fine ai suoi lavori.

Si era però sparsa la voce che ci fossero sottrazioni di libri, ed io pensai che quando cosa simile fosse vera, ciò non poteva avvenire senza disordini gravi e generali. E allora mi determinai a riunire una Commissione d'inchiesta, alla quale io diedi le più ampie facoltà perchè procedesse alle debite indagini non solo intorno a questi fatti, ai quali si è accennato, ma ancora intorno allo stato in cui era l'amministrazione nella biblioteca *Vittorio Emanuele*.

La Commissione d'inchiesta ha eseguito egregiamente il suo ufficio. Il presidente soprattutto è stato un esempio di instancabile operosità, di devozione illimitata al suo ufficio fino a rimanere qualche notte sepolto nella biblioteca.

Voci. Chi è? chi è?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. È, lo dico a suo onore, poichè ha reso un grande servizio al